PER LA SOLENNE OBLAZIONE

NEL CONSAGRARSI A DIO NEL MONISTERO DI S. TERESA
DELLA REGAL CITTA' DI MASSA LUBRENSE

SUOR MARIA TERESA DI GESU';

NEL SECOLO DI S.E. LA SIGNORA

DONNA RACHELE VESPOLI,

NIPOTE DI S.E. IL SIGNOR COMMENDATORE

FRA D. GAETANO VESPOLI,

LUOGOTENENTE DEL REVERENDO AMMIRAGLIO DI MALTA.

SONETTO.

O Non fu fogno, o fogno a me non parve;
Brillar di nuova fiamma il Ciel vedea;
Ma vaga sì la fua beltà splendea,
Che men fulgido ogni aftro allor comparve.

Eppur ogni aftro ambiziofo apparve,
E fposar tanta luce a fe volea:
Ma mentre l'alta gara in Ciel crefcea,
Ecco tofto la fiamma a un tempo fparve.

Sparve a la notte: ma la fua luce altera
Sposarfi di giorno all'almo Sol vid'io,
Che di fe degno altri che 'l Sol non era.

Magnanima Teresa, il fogno mio,
Or che il Mondo fdegnate, in voi fi avvera.
Voi sì la fiamma, e l'almo Sole è Dio.

In fegno di ftima, e di compiacimento
Pietro d'Onofrj dell' Oratorio,
Socio della Real Accademia Sebezia,
e della Real Accademia Fiorentina.

VENI DE LIBANO,
VENI SPONSA MEA,
VENI, CORONABERIS.

Cant. c. 4. v. 8.

RAGGUAGLIO.

APpena sul nostro orizzonte comparve l'aurora del dì decimo sesto di Agosto del corrente anno bisestile 1796., che tosto si udì lo strepito dello sparo di moltissimi mortaletti, che fu assecondato dal suono giolivo delle campane, per dar così avviso a tutti gli abitanti della Regal Città di Massa Lubrense della prossima funzione della sacra oblazione, che far dovea di se a Dio, *Suor Maria Teresa di Gesù;* nel secolo S. E. la *Signora D. Rachele Vespoli*. Intanto apertosi il Cancello di ferro, che comparve, dopo l' essere stato dipinto l'anno passato nell' occasione della monacazione, più risaltante, per l'imbiancatura fatta ora per la prima volta della Facciata; ed apertasi ancora la porta della Chiesa, che fu veduta vagamente adorna, ed abbellita, spirante per ogni parte maestà e divozione; incominciò ad intervenir gente d' ogni età, sesso, e condizione; e spezialmente di mano in mano i rispettabili Sacerdoti, invitati in gran numero ad offerir l'incruento Sacrifizio della Messa.

In questo mentre presentossi il Signor Cavaliere D. Alfonso Vespoli, fratello della sullodata *Suor Maria Teresa di Gesù*, vestito col grande uniforme della Religion militare Gerosolimitana, il quale dopo aver osservato diligentemente l'apparecchio fatto in Chiesa, Sagrestia, Porteria, e Grate; ed esaminato tutt' i regali di dolci, e galanterie, che dovean inviarsi alle respettive persone; diede gli ordini opportuni, perchè fossero tutti gl' invitati ben serviti, secondo il lor grado, di cioccolatte, caffè, limonee, e biscotterie; come fu eseguito fin all' ultimo della funzione con tutto il buon ordine, abbondanza, squisitezza, e comune soddisfazione.

Non tardò poi a calar in sedia da sopra S. Agata S. E. la Signora *Contessa di Caldanissetta*, ch' erasi preso l' assunto di far l'invito co' biglietti stampati, mandati in giro;

ro; indi si diè a vedere tutta vestita di gala, e con tutta la sua corte di camerieri, servitori, e volanti con le ricche loro livree. Essa fu ricevuta dal Signor Cavaliere Vespoli, e Galantuomini del Paese; ed entrata primamente nel parlatorio, si fè innanzi alla porta della clausura Vescovile del Monistero, per complimentar *Suor Maria Teresa di Gesù*, e le altre Monache, tutte calate per riceverla; e dopo essere stata complimentata con de' rinfreschi, e cioccolatte, licenziossi; ed andata in Chiesa, si pose in luogo da poter comodamente veder tutti gl' invitati, ch' entravano, per riceverli con la sua solita garbatezza, ed amabilità.

Intanto le Messe occupavano sempre i tre Altari della Chiesa, e in quello dell' Altar Maggiore uscì a celebrarla il Pro-Vicario D. *Raffaello Canonico Casa*, assistito con tutte le dovute formalità; dopo la quale al suon delle campane, e allo strepito de' mortaletti sopraggiunse Monsignor Vescovo, D. *Angelo Maria Vassalli*, che fu ricevuto alle scale dal Cavaliere Vespoli, da' Galantuomini, e da' Canonici; ed entrato in Chiesa, fu complimento dalla Signora *Contessa di Caldanissetta*, e si dispose per celebrar la Messa con la solita assistenza di Chierici, e di Canonici; e dopo l' assunzione del Calice, passò dietro all' Altare, per comunicare *Suor Maria Teresa di Gesù*, che divotamente, ed anziosamente stava aspettando il Sagramentato suo Divino Sposo, tenendos' in quel momento dalla Madre Priora, e dalla Vicaria disteso in sul di lei capo, il velo bianco, simbolo della verginità, e dell' infusione della grazia. Finita la Messa Vescovile, e dopo il ringraziamento, passò Monsignore alla porta del Monistero, dove gli furono presentati i complimenti di cioccolatte, e rinfreschi: ed in tanto disposto il tutto, ed avvisato, passò di nuovo in Chiesa; e salito sul Trono, si vestì pontificalmente, per assistere col Capitolo alla Messa celebrata dal Confessore Ordinario del Monistero,

il

il Signor D. *Pasquale Canonico Orsi*, Fra Cappellano della Religione di Malta; la quale venne cantata con l'accompagnamento dell'organo, e del contrabbasso, da' celebri Religiosi Francescani della Cappella di Santa Maria la Nuova di Napoli, invitati a tal fine; e dopo cantato il S. Vangelo, fu recitato un elegante discorso, tutto analogo alla funzione della sacra oblazione, dal Signor D. *Raffaello Bonifacio*, Ebdomadario della Chiesa di Castello a mare; non inferiore a quello, che incontrò il comune applauso l'anno scorso in occasione della Monacazione, pronunziato dal *Padre D. Gio. Battista Martino*, de' Pii Operarj, fratello del Signor Duca Martino, che per la velocità della stampa non si annunziò allora ne' libretti de' componimenti dispensati. Finita la Messa cantata passò subito Monsignore dietro all'Altar Maggiore con tutto l'accompagnamento per far la funzione dell' oblazione. Ritrovossi avanti il comunichino *Suor Maria Teresa di Gesù*, assistita dalla Madre Priora, e dalla Vicaria, e da tutte le Monache; e fatte dal Vescovo le solite dimande, a cui rispose con divota unzione *Suor Maria Teresa di Gesù*, e cantato tre volte il *Suscipe me Domine*, e detta la formola dell' *oblazione*, le diede il velo nero da portarlo sempre in capo (*a*); sopra cui le pose la simbolica corona (*b*), intessuta di varj fiori artifiziali, regalo inviato da Malta dal Zio Commendatore Fra D. *Gaetano Vespoli*; e le porse la Cappa bianca, e la candela accesa; e dette le solite orazioni, e date le solite benedizioni si diè termine alla funzione; ed ivi medesimo deposti gli abiti pontificali, e vestito de' Vescovili, e ricevuto il dono d'un ricco mazzetto di fiori artifiziali (*c*), tra gl'inchini di tutti, ritornò alla porta del Monistero, per complimentare, e rallegrarsi con *Suor Maria Teresa di Gesù*, e con tutte quante le Monache, sul volto delle quali traspariva una santa allegria, e un divoto compiacimento, augurando alla loro compagna una felice dimora nella casa del

Si-

Signore, e lunga vita, per farsi de' molti meriti per la gloria del Cielo, per la cui conquista rinunziato avea le vanità, e le lusinghe del mondo.

Se in tanta allegrezza *Suor Maria Teresa di Gesù*, potè assaggiare qualche stilla di pena, fu solo per non veder presente alla sua oblazione il suo caro fratello Fra D. *Giovanni*, Cavalier professo, ch'è in Malta, e molto più l'amoroso suo Signor Zio il Commendator Fra D. *Gaetano*; ma in parte le fu mitigato con la presenza degli altri due suoi fratelli Religiosi Benedettini, venuti a bella posta dalla Cava, per assistere alla Sacra funzione.

Un tal breve ragguaglio vien fatto pubblico per tutti coloro, che non potettero esser presenti alla sacra funzione; ma più veracemente per inviarlo a Malta, acciò il Commendatore Fra *D. Gaetano*, perchè non fu presente, si consoli almeno nel leggere, come fu la sacra funzione eseguita.

(a) Il velo nero non era costume di portarsi dalle Monache Coriste giornalmente in capo; ma la presente Priora *Suor Maria Giuseppa di Gesù*, *Morvillo*, fin dall'anno passato dal giorno di *S. Teresa* dispose, col consentimento del Vescovo, e delle Monache, di portarlo sempre, come già si vede in oggi.

(b) Con ciò s'intende l'invito dello Sposo Divino. *Veni de Libano*, *veni*, *sponsa mea*, *veni coronaberis*. E' triplice l'invito; perchè il nodo è triplicato, col quale oggi si è legata *Suor Maria Teresa di Gesù* col suo Divino Sposo; e triplicata perciò è la corona, che si mette in capo. Corona di gemme sia fregio alla preziosa sua povertà, che preferisce alle ricchezze; Corona di gigli risponda alla virginità, che l'offerisce, sagrificando i diletti; Corona di luce, e di stelle, per l'umile ubbidienza, onde vuol vivere altrui soggetta, per vivere a Dio fedele.

(c) Da Malta il Sig. Commendator Vespoli anche pensò questa volta d'inviare un mazzetto allusivo alla sacra funzione dell'Oblazione.